

Competitività. In un'audizione Confindustria Radio Tv punta l'indice contro le «distorsioni competitive»

Tv contro i colossi del web

De Laurentiis: «I loro redditi sfuggono alla tassazione del nostro Paese»

Marco Mele

«I motori di ricerca e i social network acquisiscono ogni dato possibile sui navigatori del web. Questi dati sono ormai un asset per le aziende di Internet. Un asset meritevole di essere tassato».

La proposta arriva da Rodolfo De Laurentiis, presidente di Confindustria Radio Televisione, che l'ha illustrata di recente nel corso di un'audizione parlamentare. Vi sono, secondo gli operatori nazionali e locali di Confindustria Radio Tv, diversi effetti distorsivi sul mercato della comunicazione, risalenti in particolare anche alla disparità nel trattamento fiscale tra soggetti che competono sullo stesso mercato. La pubblicità online, ad esempio; anche se reti di Tlc, collegamento infrastrutturale e potenziali consumatori sono localizzati in Italia, i proventi possono risultare competenza di società estere, che non versano alcuna imposta nel nostro Paese. Un altro aspetto riguarda la raccolta e l'utilizzo di dati e informazioni degli utenti a un livello «mai raggiunto in precedenza».

I dati e le informazioni raccolte rappresentano, spiega il presidente di Crtv, un importante fattore di successo nella creazione del valore nell'economia digitale. Il valore dei dati, e la difficoltà a determinarne il valore, assumono rilevanza anche ai fini fiscali, soprattutto nei contesti transnazionali: esiste un

LA PROPOSTA

Il presidente di Crtv propone l'adozione di strumenti ponte a livello nazionale in attesa di norme condivise fra i vari Paesi

collegamento territoriale, con la raccolta a distanza di dati e informazioni, anche in assenza di una presenza fisica? «Va ridefinito, infatti, il concetto di stabile organizzazione - sostiene De Laurentiis - superando l'attuale definizione normativa che non consente di assoggettare al fisco le attività di imprese estere dell'economia digita-

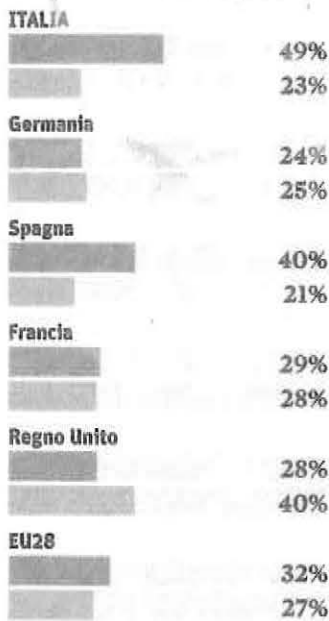
le. Il nuovo criterio fiscale di collegamento potrebbe essere basato su una presenza significativa, che rinvia al luogo di produzione del valore, accantonando eventuali ipotesi di regime speciale per l'economia digitale». La digitalizzazione dell'economia offre «enormi possibilità di crescita, ampliando la possibilità di fare acquisti online e per le imprese di vendere in tutto il mondo». La globalizzazione dei mercati, però, è «un'opportunità che rischiamo di perdere» commenta il presidente di Confindustria Radio Tv: «I redditi prodotti dalle multinazionali digitali estere sfuggono totalmente alla tassazione del nostro Paese. Vi sono rischi di concorrenza sleale».

Per il settore radiotelevisivo vi è un problema riguardante i redditi generati da pubblicità. Nel 2014 gli investimenti online in Italia sono pari a circa 2,5 miliardi di euro, secondo stime di Nielsen. Secondo Confindustria Radio Tv «è ragionevole immaginare che almeno l'80% dei ricavi sfugga all'imposizione fiscale italiana». È vero che la

Raccolta pubblicitaria

Quote %

■ Tv/Totale ■ Internet/Totale



Fonte: EU AV Observatory

televisione resta il primo mezzo nella raccolta di investimenti in 20 Paesi europei su 28, ma Internet già nel 2013 era il primo mezzo in Danimarca, Repubblica Ceca, Regno Unito, Paesi Bassi e Svezia, con una quota sul totale dei mezzi che va dal 35 al 40% degli investimenti totali. Internet è anche il mezzo con il tasso di crescita più elevato nel 2009/2013: +129% in Svezia, +99% in Francia, +100% in Italia. Ancora: secondo stime della commissione Ue, il 90% dei dati elaborati oggi, due anni fa non esistevano. Il settore dei Big Data crescerà a un ritmo del 40% annuo. Vi è, insomma, necessità di «un intervento tempestivo e coordinato a livello sovranazionale - sostiene De Laurentiis - ma anche di strumenti "ponte" a livello nazionale, che facciano leva su vari elementi, dalla tassazione diretta e indiretta agli incentivi fiscali, per bilanciare le distorsioni competitive esistenti prima che sia troppo tardi. In questo senso si stanno muovendo, per esempio, Gran Bretagna e Francia».